

# Video, realtà aumentata e foto Un viaggio al centro della storia

Le installazioni «parlano» e coinvolgono il pubblico. Che segue l'istinto

## La visita

dall'inviata a Mestre  
**Roberta Scorrane**

## Il progetto

Zingarelli: «Un piano di rigenerazione urbana e un punto di riferimento per la vita culturale»

**B**uio. Un antro che trema. Il rumore di una bomba che cade. Le pareti del rifugio, rischiarate da una luce intermittente, restituiscono frasi illogiche come «evitate le chiacchiere poiché viziate l'aria». Perché nei bunker antiaerei era meglio farsi azzittire dalla paura piuttosto che consumare l'ossigeno.

E la paura è tangibile in questa ricostruzione multimediale dei rifugi, una delle più suggestive di Mg, la nuova e imponente architettura culturale che verrà inaugurata il 1° dicembre a Mestre. Diciamo «architettura culturale» perché la definizione «museo» suonerebbe datata: meglio parlare di una grande enciclopedia multimediale sulla storia e sull'identità del '900.

Si articola in più corpi: un auditorium con le postazioni dotate di visori per la realtà virtuale, due piani di installazioni — video, ricostruzioni in 3D, postazioni di gioco, schede e fotografie — e un terzo piano per le mostre temporanee. E, se non fosse per il rigore della documentazione storiografica (ci hanno lavora-

to 47 storici con il materiale proveniente da 150 archivi), verrebbe da definire Mg un grande luna park della cultura. Attraverso un'installazione animata scopriamo come era fatta una cucina degli anni Cinquanta; o che negli anni Trenta in bagno la carta igienica era composta di fogli di giornale arrotolati (quando andava bene) e che nel 1953 si presentò alle elezioni un improbabile Partito Nettista con la promessa di abolire le tasse e il Parlamento.

In un percorso non cronologico ma lasciato ai temi e (soprattutto) alla curiosità, si fluisce nell'area industriale e si può giocare a produrre pezzi in un altoforno dell'Ansaldo oppure scoprire i distretti produttivi italiani girando una manopola. Ci si scatta una foto che ci catapulta indietro di ottant'anni oppure si va nell'arena politica e ci si rende conto (con una punta di stupore) che i discorsi di Craxi avevano uno spessore culturale che fa impallidire l'attuale linguaggio politico — parla un attore in veste di ologramma, mentre tutto intorno la gente sciamma nelle piazze in uno degli 820 video presenti a Mg.

Indossando i visori si entra nel delta del Po o nella Laguna e si osservano i cambiamenti del paesaggio. Nella sezione legata all'identità culturale si entra in una stanza dove più si balla e ci si muove e più alto sarà il volume della musica che ripercorre un secolo. «L'importante è toccare, sfogliare, scorrere manopole e perdersi nella voglia di scoprire», dice Giuseppe Saccà, storico dell'epoca contemporanea e tra i curatori di Mg.

«Perdersi» nel centro di Mestre però ha un valore ben più ampio, perché il progetto dello studio berlinese Sauerbruch Hutton nasce come un ambizioso piano di rigenerazione urbana: un'area che viene letteralmente riconsegnata alla città. Il progetto ha previsto la realizzazione del museo e il restauro conservativo dell'ex convento (ora uno dei «corpi» di Mg, dove negozi, librerie e caffè renderanno sostenibile economicamente la struttura culturale). **Valerio Zingarelli**, ad di Polymnia Venezia (la società della **Fondazione di Venezia** che ha reso possibile il tutto), accenna all'idea «di realizzare un polo capace di divenire punto di riferimento culturale per la città e l'area metropolitana; e volano per la crescita economica e sociale del suo territorio».

Questo è un punto importante: se Venezia scoppia di turisti, Mestre sta diventando una sorta di punto d'appoggio (le presenze negli alberghi sono aumentate sensibilmente) e iniziative come questa aiutano a riqualificare l'offerta culturale della città. Il direttore Marco Biscione sta studiando l'identità di questo hub che si pone anche come «smart city e luogo di eventi per la cittadinanza. Un luogo di discussione che diventi importante nell'ambito della divulgazione e della public history».

Di certo, Mg (la «M» è quella di Mestre ma anche di «museo») gioca una partita per ora unica nel nostro paese: raccontare tutti gli aspetti di un secolo controverso. Con il senso del divertimento.

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 110

milioni: il costo del progetto finanziato totalmente da [Fondazione Venezia](#), che lo ha realizzato attraverso Polymnia

## 20

minuti circa: la distanza da Venezia, 40 da Padova e Treviso. Si trova a 10 minuti dalla stazione dei treni di Mestre

## 60

le installazioni multimediali e interattive. I contenuti sono stati curati da 47 esperti. I video sono 820 mentre le foto sono 6.000; 400 i file audio



Scorci Vista sulla corte del convento, dove è evidente la copertura studiata per mantenere un microclima adatto alle soste dei cittadini (Fotografie di Alessandra Chemollo © Polymnia Venezia)

**L'esterno  
e i colori**  
Uno dei corpi  
di fabbrica  
di M9, rivestito  
di 20.822  
piastrelle  
di ceramica  
policroma  
di 13 colori  
in accordo  
cromatico  
con il contesto  
urbano (foto:  
Alessandra  
Chemollo)

